



ESPERIENZE DAL CAMPO

GLI OSTACOLI ALLA VACCINAZIONE IN SUD SUDAN

Il Sud Sudan ha scelto di aderire allo sforzo globale di vaccinare la propria popolazione per Covid-19. Le criticità però sono tante: non basta avere le dosi, è necessario poterle gestire logisticamente e somministrare in modo appropriato alla popolazione. Invece mancano fondi per la realizzazione di una campagna massiva ed è per questo che il ruolo delle ong come Cuamm diventa cruciale per colmare i gap esistenti.

TESTO DI / CHIARA SCANAGATTA / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

LO SCENARIO DI UN PAESE FRAGILE

Secondo l'ultimo bollettino epidemiologico del Ministero della Sanità¹, da febbraio 2020 in Sud Sudan sono stati individuati 10.829 casi di Covid-19 a fronte di 178.868 test effettuati (6%), con una mortalità dell'1%. Si tratta di valori molto probabilmente sottostimati, considerati la difficoltà di accesso alle strutture sanitarie per gran parte della popolazione, le scarse capacità di queste stesse strutture di identificare e riferire casi sospetti, il sistema diagnostico limitato nello spazio e incostante nel tempo.

Dati l'impossibilità del sistema sanitario nazionale di fronteggiare adeguatamente l'epidemia e i costi diretti e indiretti che questa e le misure di contenimento messe in atto finora stanno causando alla comunità, il Sud Sudan ha scelto di aderire allo sforzo globale di vaccinare la propria popolazione per Covid-19 e di far sì che ciò diventi una opportunità per rafforzare i propri servizi preventivi e curativi di base.

Questo è quanto si legge nel piano nazionale di vaccinazione Covid-19 pubblicato a febbraio 2021² e considerato adeguato dalle agenzie internazionali al fine di iscrivere il Sud Sudan nella lista di paesi legittimati a ricevere un primo stock di dosi vaccinali attraverso Covax. Delle 864.000 dosi inizialmente previste ne sono poi state effettivamente allocate 732.000, sufficienti a vaccinare solo il 3% della popolazione, il 15% delle fasce considerate a rischio (personale sanitario, insegnanti, rifugiati/sfollati, malati cronici, over 40).

Di fatto, però, la prima consegna è stata di sole 132.000 unità, da riservare allo staff delle strutture sanitarie, agli operatori sanitari comunitari e agli over 65.

I VACCINI NON SONO ANCORA VACCINAZIONI

La campagna di immunizzazione è iniziata ufficialmente il 6 aprile 2021, ma solo presso 4 ospedali della capitale. Un mese dopo, poco meno di 5.000 persone avevano ricevuto la prima dose, di cui solo il 23% staff sanitario, ed è iniziata a salire la preoccupazione di non essere in grado di consumare tutte le dosi ri-

cevute entro la data di scadenza fissata a metà luglio, evenienza che impedirebbe al Sud Sudan di ricevere ulteriori rifornimenti.

Il Sud Sudan ha ricevuto i vaccini ma non un finanziamento adeguato a sostenerne l'erogazione su scala nazionale. Mancando fondi per la realizzazione di una campagna massiva, la scelta obbligata è stata quella di integrare la nuova vaccinazione nel sistema di immunizzazione di routine, ma, in assenza di risorse dedicate, quella che poteva effettivamente essere una opportunità di rafforzamento del sistema ha messo a rischio non solo il successo della vaccinazione Covid-19 ma anche la tenuta di un servizio già debole di per sé. Inoltre, non potendo sostenere i costi del complesso impianto logistico e organizzativo necessario a portare il nuovo vaccino nelle aree più periferiche, dove manca staff qualificato e formato e dove maggiori sono gli ostacoli per trasporto e catena del freddo, i siti vaccinali sono risultati limitati in numero e area geografica.

IL RUOLO DELLE ONG SUL CAMPO

A maggio 2021, il Ministero della Sanità sud sudanese ha deciso di chiedere aiuto alle Ong per ampliare la vaccinazione Covid-19 al di fuori di Juba, in una corsa contro il tempo; i vaccini hanno lasciato la capitale a inizio giugno e dovranno essere utilizzati entro poco più di un mese.

A tale scopo si è anche deciso di allargare la popolazione beneficiaria a tutti coloro al di sopra dei 18 anni.

Questa apertura all'intervento di partner esterni senza indicazioni rispetto alle priorità geografiche, alle modalità implementative da preferire, agli standard da rispettare, agli attori da coinvolgere e relative responsabilità ha creato una certa confusione, con episodi di competizione tra organizzazioni diverse interessate alla stessa zona e di tensione tra autorità locali e Ong per aspettative non soddisfatte e mancata chiarezza dei ruoli.

Un tentativo di coordinamento e armonizzazione è stato compiuto coinvolgendo il principale finanziatore del sistema sanitario nazionale, *Health Pooled Fund*, e la sua rete di *Implementing Partner*, già incaricati di sostenere la regolare erogazione di servizi e a cui è stato dato il mandato di introdurre la vaccinazione Covid-19 all'interno delle strutture ospedaliere da essi supportate.

Anche in questo caso, però, l'idea di poter minimizzare i costi attraverso l'integrazione del nuovo servizio nel sistema esistente si è scontrata con la realtà di ospedali non organizzati e attrezzati allo scopo e staff e dirigenti abituati alle ingenti risorse solitamente stanziare per le campagne vaccinali e quindi riluttanti ad impegnarsi in mancanza di una specifica remunerazione.

LE BARRIERE CULTURALI

Ai problemi sul fronte dell'offerta si sommano quelli relativi alla domanda, ovvero all'accettazione della vaccinazione e al suo accesso. Sono stati svolti alcuni studi³ rispetto al livello di conoscenza e consapevolezza rispetto a Covid-19 nella popolazione locale ed è evidente come la malattia sia percepita come un problema altrui, non un rischio concreto per la comunità sud sudanese.

Da qui, l'indifferenza verso il vaccino, se non addirittura il rifiuto, alimentato dal diffondersi soprattutto attraverso la rete social, di informazioni false che hanno generato un clima di sospetto e paura tale da far temere atti di sabotaggio verso i siti di conservazione e erogazione dei vaccini, obbligando a mettere in atto misure di sicurezza di emergenza, come la scorta armata per il trasporto delle dosi dalla catena del freddo agli ospedali. Iniziative di comunicazione ed educazione centralizzate e standardizzate si sono rivelate abbastanza inefficaci e diverse Ong hanno scelto di adottare strategie di sensibilizzazione adattate al contesto specifico, con il coinvolgimento delle figure di spicco della comunità come testimonial.

IL CUAMM FINO ALL'ULTIMO MIGLIO

Medici con l'Africa Cuamm supporta 5 ospedali, tutti selezionati per essere sito vaccinale. Le aree precedentemente allestite per lo screening dei pazienti e l'isolamento dei casi sospetti sono state adattate per ospitare le varie fasi dell'iter della vaccinazione (registrazione, iniezione, osservazione e gestione di eventuali eventi avversi), nel rispetto delle norme di distanziamento, e il personale qualificato, già coinvolto nella risposta COVID19, è stato formato per adempiervi, adeguatamente equipaggiato con materiale di protezione.

Staff competente ed un ambiente ordinato e organizzato (in alcuni casi con la disponibilità di uno spuntino per i pazienti) sono fondamentali per rassicurare ed attrarre la popolazione. A contribuire a questo anche le uscite di mobilitazione nei mercati, presso le chiese e in tutti i punti di raccolta della popolazione, con la partecipazione delle autorità di maggior prestigio.

Dal 14 giugno al 4 luglio, i tre ospedali supportati da Cuamm in Lakes State hanno riportato 3940 vaccinati, di cui 637 staff sanitari (16%) e 221 (6%) over 65. Rimangono 75 fiale, per accelerare ulteriormente il loro consumo si sta pensando a delle uscite dei team vaccinali ospedalieri presso i centri sanitari più importanti, raggiungendo parte di coloro che non riescono a spostarsi verso gli ospedali o che dagli ospedali sono intimoriti; tra questi è probabile vi siano membri delle categorie più esposte e vulnerabili, dagli operatori sanitari periferici che non possono lasciare il loro posto di lavoro incustodito, ai malati cronici e anziani, che faticano ad affrontare viaggi lunghi e disagiati e sono più ancorati al loro ambiente.

NOTE

¹ Comunicato del 27 giugno 2021 del Ministry of Health; inoltre dati aggiornati giorno per giorno su <https://covid19.who.int/region/afro/country/ss>

² South Sudan COVID-19 National Deployment and Vaccination Plan, Ministry of Health of South Sudan, 9th February 2021.

³ *Public authority in a pandemic: South Sudanese NGO and local government responses to Covid-19*, giornata di studi visibile al link: <https://youtu.be/UdAaf9JI3i4>